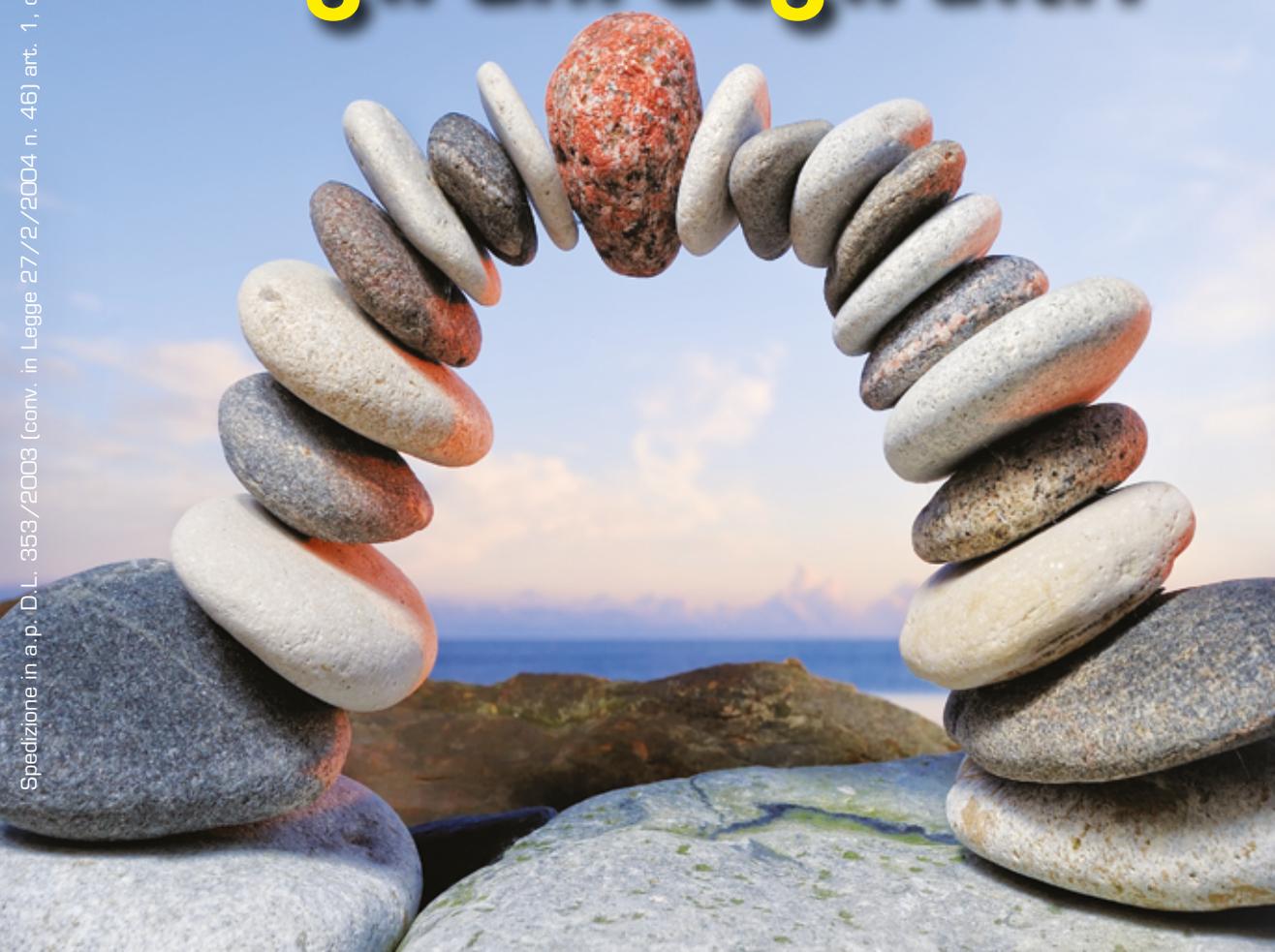


LUCE *e Amore*

**“Responsabili
gli uni degli altri”**



LUCE *e Amore*

Anno LXXII - N. 3 Luglio/Settembre 2022

Pubblicazione trimestrale
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 362 del 19 giugno 1987

Direttore responsabile
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione
Movimento Apostolico Ciechi
Via di Porta Angelica, 63 00193 Roma

Tel. 06/6861977

Sito internet:

www.movimentoapostolicociechi.it

email: mac@movimentoapostolicociechi.it

Costo per abbonamento:

€ 30 (ordinario)

€ 20 (aderenti MAC)

Per offerte al MAC

c.c.p. 893008

c/c Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT91 N030 6909 6061 0000 0003 228

Stampa:

MANCINI EDIZIONI srl

Via Tasso, 96 - Roma

Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese
di Ottobre 2022.

Per le informazioni relative ai contributi statali
ricevuti dal MAC si rimanda al sito:

[https://www.movimentoapostolicociechi.it/
cosa-facciamo/trasparenza-contributi-pubblici](https://www.movimentoapostolicociechi.it/cosa-facciamo/trasparenza-contributi-pubblici)

Regolamento europeo 2016/679:

tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra
rivista "Luce e Amore" non saranno oggetto di
comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in
qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti,
integrazioni o cancellazioni, rivolgendosi al
responsabile dei dati presso l'amministrazione
della rivista.

*La foto di copertina rappresenta una catasta
di sassi che si tiene in equilibrio grazie alla
posizione di ciascun elemento, pena il
crollo dell'intera struttura. Simboleggia la
funzione fondamentale del singolo all'interno
dell'insieme di cui fa parte.*



La cultura di lotta e di opposizione e il dominio di sé

Perché la modernità e il Cristianesimo sembrano essere, o sono, inconciliabili? Perché la modernità, spesso, è aspramente avversa al Cristianesimo? Perché la Chiesa Cattolica è stata, spesso, diffidente nei confronti della modernità?

La vicenda dell'uomo non è mai cristallizzata e circoscritta al solo tempo della sua vita; i nostri comportamenti, l'uomo del nostro tempo è immerso nella civiltà e nella cultura che è ben più estesa del tempo della propria esistenza. Spesso, oggi, avvertiamo un senso di "sentieri interrotti": si parla di frammentazione delle relazioni o di legami deboli; ci cogliamo spesso smarriti di fronte a eventi che ci sembrano incomprensibili, come la guerra appena scoppiata in Europa tra Russia e Ucraina, come le numerose guerre

È sconcertante la disuguaglianza economica e di opportunità tra le persone, tra chi nuota nella sovrabbondante ricchezza e chi muore per fame; lo scarto e l'indifferenza...

nel mondo; ci sembra sconcertante qualche posizione politica di fronte ai numerosi morti sepolti nel nostro mare; è sconcertante la disuguaglianza economica e di opportunità tra le persone, tra chi nuota nella sovrabbondante ricchezza e chi muore per fame; lo scarto e l'indifferenza, il soggettivismo e il narcisismo sembrano avvolgere la nostra vita. Tutto si colloca in una visione del mondo e della storia che deriva dal tempo nel quale viviamo e che viene identificato come età moderna, benché anche quest'epoca, come le altre, va collocata all'interno dell'intera storia umana, è parte di un intreccio.

Dopo il lungo intervallo del Medioevo e la svolta dell'Umanesimo e del Rinascimento ha inizio la modernità che si caratterizza per una antropologia di "dominio"; l'imperativo, per l'uomo moderno, è dominare, sii potente, domina l'altro e domina il mondo. Questa dinamica oppositiva tra soggetto, o come riscontriamo nel pensiero di Cartesio, autocoscienza, e il mondo o realtà estesa è all'origine di un pensiero di lotta e di opposizione, di un pensiero che porterà a una significativa divaricazione fino alla frattura della relazione tra

la soggettività e la realtà, tra l'io e il non-io, tra spirito e materia. Quest'epoca si caratterizza, come molte, per una svolta importante a motivo di scoperte, di conoscenze che intervengono in maniera significativa nella vita dell'uomo: l'uomo sperimenta di poter dominare i mari e gli oceani e cambia la relazione tra i popoli e si determina uno sviluppo economico e sociale radicalmente differente dall'epoca precedente. Inizia il tempo del colonialismo e l'economia di mercato si colora in modo differente da quando era nata con l'avvento della civiltà immediatamente dopo il Mille. Alcuni paesi europei, come Spagna, Portogallo, Olanda, Francia, Inghilterra

Nel corso del tempo l'imperativo "sii potente" ha significato sviluppare un pensiero del "contro": la realtà è fatta di opposti che si negano reciprocamente e, pertanto, è necessario che nella lotta prevalga uno di essi.

solcano i mari e gli oceani e "conquistano" i territori dell'America, dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania; si celebra la prima rivoluzione industriale. L'unità cristiana dell'Europa si frattura e inizia un periodo di conflitti tra le Nazioni a cui seguirà un periodo di rivoluzioni fino all'inizio del Novecento quando la guerra diventa un metodo per regolare le relazioni internazionali fino a pervadere l'intero secolo ventesimo di centinaia di guerre, oltre alle tre grandi guerre che coinvolgono l'intero pianeta: la Prima e la Seconda Guerra Mondiale e la cosiddetta Guerra fredda.

La civiltà, così rappresentata brevemente e certamente meritevole di approfondimenti, è la trama di un ordito, di un pensiero o di una visione del mondo e della storia che determina questi eventi, l'economia, la politica di questi 400-500 anni. Una nota di essa è il conflitto esplicito o latente tra il Cristianesimo, e il cattolicesimo in particolare, e la modernità, un filo rosso che scorre lungo tutti questi 400 anni con alcune espressioni molto significative, come le valutazioni dell'Illuminismo circa l'oscurità del Medioevo o la definizione della religione cristiana come superstizione fino ad arrivare alla proclamazione della morte di Dio e dell'urgenza di liberare l'uomo dalla religione, nella seconda metà dell'Ottocento.

La visione antropologica di un pensiero di lotta e di opposizione non si concilia con la visione dell'uomo come relazione, con la visione dell'uomo biblico-cristiana e neanche con la tradizione greca, e in particolare ellenistica, della oikeiosis o "conciliatio".

Lo sviluppo del pensiero da Cartesio, passando per i grandi pensatori come Kant, Hegel e approdando ai "maestri del sospetto", come furono definiti Marx, Freud e Nietzsche, ha condotto alla convinzione che fosse necessario "spezzare" il legame uomo-Dio. Nel corso del tempo l'imperativo "sii potente" ha significato sviluppare un pensiero del "contro": la realtà è fatta di opposti che si negano reciprocamente e, pertanto, è necessario che nella lotta prevalga uno di essi. Il più classico, che tutti ricordiamo, dei frammenti di questo pensiero è il paradigmatico rapporto, prima proposto da Hegel e poi ripreso da Marx, tra servo e padrone, tra proletariato e proprietari dei mezzi di produzione.

Altri due frammenti del pensiero, di cui tutti abbiamo fatto esperienza e ricordiamo, sono la divisione politica tra destra e sinistra e la divisione del mondo tra Occidente e Oriente, che oggi è divenuta Occidente e resto del mondo. Questa cultura di lotta e di opposizione tra uomo e Dio, tra servo e padrone, tra destra e sinistra, tra Occidente e resto del mondo ha prodotto una cultura conflittuale con l'obiettivo di affermare uno dei due poli: l'uomo, il servo, la sinistra, l'Occidente o i loro opposti; ovviamente, a tutti non sfuggirà che è stato illusorio. La morte di Dio, esito annunciato e proclamato dai pensatori, il funerale della religione proclamato dagli illuministi non mi sembra siano stati celebrati. Certamente gli esiti di questa cultura di lotta sono stati devastanti per l'uomo moderno, soprattutto nelle relazioni politiche, nelle relazioni economiche, nelle relazioni umane. In questa cultura non c'è spazio per la relazione con l'altro, non c'è spazio per la conciliazione degli antichi.

Nella primavera del 2022 è arrivato in libreria, come ormai accade ogni anno, pubblicato da Einaudi, l'ultimo lavoro di Massimo Recalcati "La legge della parola. Radici bibliche della psicoanalisi".

A giudizio di molti è stato un grande successo; nelle recensioni c'è stata una abbondanza di apprezzamenti al di là di qualche riflessione critica molto puntuale, come quella apparsa su Avvenire a firma di Luigino Bruni.

L'uomo moderno ... ha bisogno di recuperare il dominio di sé e del sé e poter incontrare l'altro, costruire legami, condividere beni e opportunità, abbattere muri e confini.

Da qualche anno Recalcati sta sviluppando un pensiero volto a recuperare e a proporre la "fratellanza", la cultura della relazione, l'esigenza di non erigere muri e steccati. Anche in questo libro la nota caratterizzante, rappresentata dalla interpretazione dell'episodio biblico della lotta di Giacobbe con l'angelo, è il recupero di un uomo soggetto attivo nella relazione, della propria identità, come espressione del potere che gli è accordato su se stesso. Il dominio di sé e del sé è la fonte della relazione. Nell'episodio della lotta di Giacobbe non è chiaro chi rappresenti l'angelo, certamente Giacobbe lotta contro se stesso, con la propria immagine speculare, con il proprio narcisismo. Finito il combattimento Giacobbe resta ferito; questa ferita, la propria identità ferita lo muta profondamente: reciso un legame con se stesso è pronto a incontrare l'altro, ad aprirsi alla relazione. Questa è la lettura che fa Recalcati dell'episodio e dell'intero libro.

L'uomo moderno ha smarrito il senso di sé; ha smarrito la propria identità chiudendosi in un narcisismo soggettivistico che gli impedisce di aprirsi all'altro. Ha bisogno di ingaggiare una lotta con se stesso per recuperare il dominio di sé e del sé e poter incontrare l'altro, costruire legami, condividere beni e opportunità, abbattere muri e confini.

La cultura di lotta e di opposizione ha costretto l'uomo ad essere sempre in conflitto, sempre in guerra; ha costretto l'uomo a un

eterno ritorno di opposti in conflitto al fine dell'annientamento dell'altro, al fine di affermare il dominio sull'altro negando il dominio di sé. Ha prodotto un pensiero nichilista. L'uomo moderno cerca sempre le opposizioni, il mettersi contro, e ciò produce una guerra permanente, produce quella guerra che papa Francesco chiama "guerra mondiale a pezzetti". I "pezzetti" non sono solo le piccole e grandi guerre tra gli Stati o tra le etnie, ma anche tra i gruppi sociali e politici e persino tra le singole persone; un pezzetto di guerra mondiale è anche lo "scarto" che si perpetra nei confronti dei più poveri e dei più deboli. L'uomo moderno nel processo di annientamento dell'opposto annienta se stesso così come la morte di Dio produce inevitabilmente la morte dell'uomo, l'annientamento dell'altro produce l'annientamento anche di sé.

Questa civiltà di lotta, inoltre, pervade in modo evidente l'economia; è vero che l'economia di mercato nasce nel 1200 con la nascita delle città, e nasce come scambio di merci e di prestazioni, ma con l'età moderna, e a motivo delle scoperte e delle opportunità di navigazione e di commercio, assume un volto diverso allorché lo Stato moderno fa sempre più riferimento ai confini, alle frontiere. L'economia si caratterizza sempre più per la competizione e la concorrenza tra i singoli e tra gli Stati e alcuni di essi diventano potenze economiche a danno di altri e ciò sarà all'origine anche dei grandi conflitti del ventesimo secolo.

È giunto il tempo in cui l'uomo, come Giacobbe, deve riconoscere la propria ferita, deve recuperare il senso vero dell'invito biblico a "dominare" la terra; tale dominio, che gli deriva dall'essere immagine di Dio a motivo della ruah, è capacità critica di riconoscersi libero e responsabile nelle relazioni sociali, nelle relazioni di fraternità, nelle relazioni umane e nella custodia della terra. È dominio di sé e del sé.

L'uomo ha bisogno di una nuova umanità, di un nuovo umanesimo che riscriva una nuova economia e una nuova civiltà:



la civiltà della pace e della condivisione che superi la cultura di lotta e la civiltà della competizione, del conflitto. Per questo si spende papa Francesco mentre in questi giorni incontra le altre comunità di fede e sigla con i giovani di "Economy of Francesco" un patto per una nuova economia.

SOMMARIO

EDITORIALE

- La cultura di lotta e di opposizione e il dominio di sé **Francesco Scelzo** 7



LA PAROLA E LA VITA

- Fraternità cristiana responsabilità e diversità **don Alfonso Giorgio** 7



InFORMAZIONE e ...

- Sacra Scrittura e psicoanalisi. Recalcati e la Bibbia: una lettura capace di generare tratto da **Avvenire, 23 giugno 2022** 10



- Libertà, passione per la vita e coraggio nelle parole di Papa Francesco alle famiglie radunate per il X Incontro Mondiale **Mariagrazia Vergari** 12



- Il cambiamento possibile nelle parole di Papa Francesco pellegrino di pace e di dialogo **Fabio Zavattaro** 15

- I più poveri e i più fragili misura per una nuova economia **Francesca Di Maolo** 18



SPECIALE: - *Condivisione 2022*

Il MAC si ritrova in presenza nell'annuale incontro associativo delle Giornate Nazionali della Condivisione 21

- Le Giornate di Assisi: stimoli, domande e provocazioni **Arianna Ranauro** 22



- Veglia di preghiera - "La casa costruita sulla roccia" **Michela De Rosa** 26

- Progetto Autonomie Possibili: lavoro in rete e multidisciplinarietà **Eugenio Tomasoni** 27



- Le famiglie si raccontano: vivere la disabilità nella vita quotidiana **Giuseppe Manzella** 29



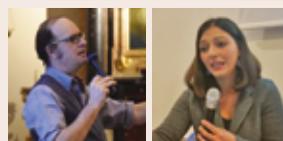
- Eucarestia a conclusione delle Giornate di Assisi **Giorgio Maretti** 31

PROMOZIONE SOCIALE IN ITALIA

- L'inclusione dei disabili in un convegno parrocchiale **Monica Groppelli** 34



- Famiglie e comunità parrocchiali protagoniste di inclusività nel convegno della Diocesi di Milano **Mariagrazia Seva** 35



- Interessante iniziativa della Fondazione MAC Insieme in Provincia di Varese

Davide Orazi

38



- MIXT – musei per tutti, il MAXXI di Roma si apre ad un progetto sperimentale

Agostino Falco

39

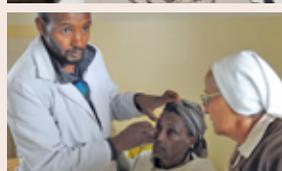


COOPERAZIONE TRA POPOLI E PROGETTI

- Quando riacquistare la vista non è un'illusione

Violetta De Filippo

41



- Quello che non si vede ... - La drammatica povertà dell'Africa che torna indietro

Lettera appello di **Dante Carraro**

42

RACCONTI DAL TERRITORIO

- Le giornate di spiritualità a Corbiolo: una testimonianza

Lucia Vinci

44



- I gruppi di Sanremo e Savona si incontrano in presenza

Sara Giordano e Maria Teresa Trapasso

45



- Aderenti MAC di Arezzo e di Fiesole a La Verna

Luigi Vieri

46



- Catania – un weekend in amicizia e con vera gioia

Francesca Sgambato

47



- Venezia – il gruppo incontra il Patriarca

Luigi Saccoman

48

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni affidate dal Papa e dai Vescovi

OTTOBRE

- Preghiamo perché la Chiesa, fedele al Vangelo e coraggiosa nell'annuncio, sia un luogo di solidarietà, di fraternità e di accoglienza, vivendo sempre più la sinodalità.
- Perché il cammino catechetico sia improntato ad una gioiosa serietà per poter crescere interiormente alla Scuola del Maestro.

NOVEMBRE

- Preghiamo perché i bambini che soffrono – quelli che vivono in strada, le vittime delle guerre, gli orfani – possano avere accesso all'educazione e possano riscoprire l'affetto di una famiglia.
- Perché il pensiero orante per i nostri cari defunti ci apra alla vita buona del Vangelo, anelando al Cielo.

DICEMBRE

- Preghiamo perché le organizzazioni di volontariato e promozione umana trovino persone desiderose di impegnarsi per il bene comune e cerchino strade sempre nuove di collaborazione a livello internazionale.
- La Vita di Gesù si innesti nella nostra, così che anche noi possiamo essere coraggiosi testimoni dell'Amore.



Fraternità cristiana responsabilità e diversità

di don Alfonso Giorgio

“Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza con i nostri padri?”

(Malachia 2,10)

Al di là del contesto storico-biblico di riferimento per questo brano citato, c’è un concetto antropologico-teologico inequivocabile: l’essere “figli” fonda il diritto alla fraternità universale. “Come credenti pensiamo che, senza un’apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l’appello alla fraternità. Siamo convinti che soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi. Perché la ragione, da sola, è in grado di cogliere l’uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità” (FRANCESCO, Fratelli tutti, n. 272). Perché questa fraternità si attui è necessario, afferma Papa Francesco, essere figli non orfani, per cui senza la presenza di un Padre non ci sarebbe possibilità di fraternità. Lo conferma la Bibbia e in particolare il libro della Genesi quando ci riferisce di Isacco, padre che benedice il figlio Giacobbe destinato a essere padre anche lui, ma di tutto Israele: “Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un’assemblea di popoli” (Genesi 28,3).



Caino uccide Abele, Tiziano 1543-45 circa.
(Basilica di Santa Maria della Salute a Venezia)

Noi tutti, dunque, siamo figli generati dall'unico Dio Creatore e Padre e non possiamo prescindere da questa verità, non possiamo mai diventare noi stessi rescindendo questo legame. Proprio perché Lui ci ha formati "a Sua immagine e somiglianza", noi siamo fatti per l'Eterno e dunque siamo responsabili della vita che Lui ci ha donato, come pure delle persone con le quali siamo costantemente in relazione, del mondo affidato alle nostre mani, della città in cui viviamo e della comunità cristiana che sostiene e guida il nostro cammino.

Il cristiano non può dire: "non mi interessa la vita degli altri, di chi soffre o di chi non è in pace", perché ne è teologicamente e spiritualmente

responsabile. Noi tutti siamo responsabili gli uni degli altri. Il vero cristiano vive nel mondo senza essere del mondo (Cfr La lettera a Diogneto) e questo significa anche essere responsabili della città degli uomini.

"Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi"

Essere cittadini del mondo e comprendere il nostro tempo rientra tra i doveri del cristiano, per cui di fronte alla complessità di un mondo che cambia a livello sociale, economico e politico non ci si può limitare al rifiuto o alla semplice omologazione, come una sorta di celebrazione acritica, ma piuttosto occorre affrontare tutto ciò come una sfida e un impegno per indirizzarne gli sviluppi nella prospettiva di costruire un mondo più fraterno e solidale.

L'episodio biblico legato alla vita dei fratelli Caino e Abele oltre a ricordarci che esiste un legame naturale, dovuto al vincolo di sangue, evidenzia che tutto questo non è ancora sufficiente a garantire una vera relazione fraterna. Sono molti i fattori che rendono faticosa, se non impossibile, la coesistenza e di questi il primo sembra essere proprio la diversità. Fratelli e sorelle si ritrovano ad essere uguali nella loro dignità di figli e figlie, ma questa uguaglianza non garantisce la loro pacifica convivenza.

Il testo biblico lo precisa: "Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo" (Genesi 4,2). La diversità era già problema all'inizio della storia dell'umanità e ciò che emerge subito in questa prima fraternità è la diversa attitudine lavorativa, che porta con sé una grande differenza culturale e con questa un diverso modo di relazionarsi col mondo.

Abele, in quanto pastore, è un nomade, uno che sistematicamente si sposta per cercare nuovi pascoli, e il fatto che viaggi inevitabilmente lo porta ad ampliare le sue conoscenze imparando così a cogliere ogni cosa come dono di Dio.

Caino, invece, in quanto agricoltore, quindi tutto intento a coltivare e a custodire le piante del suo giardino, è un sedentario ed è quindi più propenso a considerare il proprio rapporto con la terra in chiave di possesso. Le proprietà sono sue, i frutti sono suoi, non “i frutti che la terra gli dona per grazia di Dio”. Tutto

Essere cittadini del mondo rientra tra i doveri del cristiano, per cui di fronte alla complessità di un mondo che cambia non ci si può limitare al rifiuto o alla semplice omologazione ma occorre affrontare tutto ciò come una sfida e un impegno per indirizzarne gli sviluppi nella prospettiva di costruire un mondo più fraterno e solidale.

questo lo convince che il raccolto è dovuto soprattutto alla sua capacità di rendere feconda la terra, con le sue tecniche e il suo lavoro.

Caino e Abele sono fratelli, ma allo stesso tempo sono due mondi culturali completamente diversi. Ci viene spontaneo chiederci se la diversità può costituire un impedimento alla promozione di una vita fraterna o, al contrario, una ricchezza che fa crescere entrambi. Sicuramente la fraternità diventa qui una sfida oltre che un dato di fatto.

La sfida, anche per noi oggi, è sentirsi, allo stesso modo, tutti responsabili del progresso umano e spirituale della nostra società, nonostante la diversità, anzi, a partire proprio da questa. Perché è proprio nell'uscita da sé stessi e nell'andare incontro all'altro con tutta la sua diversità culturale e religiosa che ci si arricchisce e ne viene alimentata la reciprocità.

Quando non si ha la forza, o addirittura il coraggio di uscire da se stessi, dai propri schemi mentali, dalle proprie convinzioni personali, si cade inevitabilmente nella tentazione di voler omologare l'altro a se stessi e questo non è possibile, non è nella natura delle cose. A questo livello la presenza dell'altro, in quanto diverso, piuttosto che diventare occasione di crescita e gioia diventa inevitabilmente fonte di conflitto.



“Preghiamo dunque il Signore perché ci doni la mitezza in ancor più grande abbondanza e faccia crescere nella nostra terra, mediante la rugiada dello Spirito Santo, questo seme di fraternità; forse, grazie alla sua forza, potremo produrre il frutto, in modo da ristabilire la pace (NERESES DI LAMBRON, vescovo armeno 1152-1198, Il primato della carità, Edizioni Qiqajon, Bose 1996, p.102).

Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

Papa Francesco (Evangelii gaudium, n. 265)